Anno XII N. 99 — Udine, Venerdì 3 maggio 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

GIORGIO WASHINGTON

E LE FESTE AMERICANE

I dispacci da Nuova York ai giornali di Londra recano diffusi particolari sulle feste del centenario della elezione del generale Washington alla presidenza degli Stati Uniti d'America.

Per queste feste la Borsa e le scuole sono chiuse da tre giorni.

Avanti al presidente Harrison e ai ministri sfilarono una ventina di corazzate ed un centinaio di piroscafi tutti imbandierati e sparanti salve d'artiglieria.

Diecimila scolari ricevettero il signor Harrison al Municipio.

Al teatro dell'Opera si diede una rappresentazione di gala, per la quale i palchi si vendettero a 300 dollari (1500 lire).

Martedì, vi fu una grande rivista di 65 mila uomini, fra i quali 15 mila veterani della guerra di successione.

Mercoledì, vi fu un grande corteo di tutte le nazionalità. Vi parteciparono centomila persone; trecento carri che rappresentavano l'incremento degli Stati Uniti.

E siccome la grande e floridissima repubblica americana riconosce la sua prosperità dall'aiuto di Dio, così si celebrano in questa circostanza, come in tutte le feste nazionali, anche solenni funzioni religiose alle quali interviene il governo.

***

Giorgio Washington, la cui memoria festeggiano gli americani degli Stati-Uniti nel loro paese, e in ogni parte del mondo ove si trovano, ebbe il natale nella Virginia. Ivi nacquero altri grandi uomini politici degli Stati-Uniti: il Jefferson, il Madison, il Monroe, che succedettero al Washington, nella presidenza della Confederazione.

Chi tesserà la storia delle repubbliche americane, noterà questa supremazia della Virginia, la preponderante influenza che essa ebbe nell'Unione.

I coloni della Virginia ebbero orrore di due cose: d'ogni legame di signoria assoluta e d'ogni democratica prepotenza.

Fra tal gente nasceva il fondatore della Repubblica americana; tutto pieno di fede ne' principii della libertà, ma di un istinto sicuro a comprendere i principii immutabili dell'ordine sociale.

I genitori di Giorgio Washington erano nobili inglesi, diventati ricchi agricoltori nella Virginia. Come molti fra gli uomini di Stato dell'Unione Americana, Giorgio Washington fu educato da sua madre.

A sedici anni Giorgio Washington è perito agrimensore: a diciannove è soldato.

A ventidue anni, maggiore dell'esercito, è incaricato di portare al comandante delle forze francesi gli ordini di Sua Maestà Britannica (perchè i francesi, volendo assicurar comunicazioni fra il Canadà e la Luisiana, aveano costruito nuovi forti sull'Ohio e sul Mississipi). Dovea coglier tale occasione per mettersi in rapporto coi capi indiani e studiare i nuovi forti costruiti.

Per arrivare alla metà del suo viaggio, gli era espediente correre più di cinquecento miglia, fra montagne dirupate, e deserti scorazzati da selvaggi. Gli Alleghanys erano ammantati di neve: le valli inondate: non si potea guadare i fiumi, se non a nuoto, o su fragili zattere.

Tre mesi durò quel viaggio: con la bussola cercava orientarsi tra le spesse, interminabili foreste: or si vedea appostato da selvaggi: ora i ghiacci si serravano attorno alla zattera sul fiume Alleganı; Giorgio Washington, cercando scapestrare il suo leggero legno dai ghiacci, cade, scompare; ma si aggrappa ad un travicello: e ripara ad un isolotto, ove passa col signor Gist una notte spaventosa.

Il 9 luglio 1755 prende parte alla battaglia della Monongabela.

E qui per mostrare la figura di Washington qual preparatore della indipendenza dell'America bisognerebbe esporre tutta la storia di quel grande avvenimento e narrare le lunghe trattative, i moti popolari, le battaglie da cui Washington usciva trionfante. Ma tutto ciò esorbita dai limiti di un rapido cenno.

***

Il 30 aprile 1789 Giorgio Washington prestava, al cospetto del popolo di New-York, il giuramento che dalla Costituzione è prescritto al presidente. La sua salute malferma gli consigliava il riposo. Accettò l'alto ufficio per devozione alla patria. Era la prima volta che un cittadino americano si trovava assunto a tale supremazia fra gli altri cittadini: a aver in mano le sorti tutte del proprio paese. «Cammino — scrivea Giorgio Washington — su un terreno ove nessun ha lasciato mai orma....... Non v'è quasi atto nella mia condotta che non possa essere citato nell'avvenire come un precedente. Tale idea mi ispira una grande diffidenza di me stesso e un vivissimo desiderio che tutti i nuovi provvedimenti sien perfetti quanto è possibile ».

A Giorgio Washington fu offerta la tentazione di un regno. Alcuni de' suoi compagni d'arme gli offrirono di farlo Re: « Il governo repubblicano — gli scriveano — è il meno stabile, il meno atto a garantire i diritti, l'indipendenza e la proprietà dei cittadini. Con la Repubblica l'America non diventerà mai una nazione ».

Giorgio Washington risponderà aver letto quelle proposte « con sorpresa e con dolore ». — « Nessun avvenimento, aggiungeva, mi ha rattristato come l'apprendere che tali idee sien allignate nell'esercito. Debbo considerarle con raccapriccio, condannarle severamente. Per ora, resteranno in me, se nuove manifestazioni non rendano necessario il palesarle ».

Anche in quel periodo venne a galla la schiuma delle tristi passioni. Vi fu un tentativo di guerra sociale: di guerra *ai ricchi*: ma Giorgio Washington sventò con la sua fermezza e con la sua sapienza tutti i pericoli.

Lottò contro la plebe inferocita, mostrandole la piaga della sua ignoranza; lottò contro i policanti cupidi, ambiziosi che avrebbero travolto il paese nella rovina; e nel Congresso fu uomo parlamentare d'energia somma contro le pazze opposizioni. La prudenza, la tenacia del legislatore fu uguale in lui al valore, alla intrepidezza del soldato.

E' noto come sia assai diffusa l'opinione che Giorgio Washington negli ultimi suoi tempi si facesse cattolico e tale morisse.

Massaua e Keren

(Continuaz., vedi num. 91)

III.

I dintorni di Keren.

Nei dintorni di Keren, a distanze relativamente vicine, si trovano trenta villaggi, più o meno considerevoli che non domandano che ad essere istruiti e che facilmente, credo, accetterebbero di entrare nella chiesa cattolica. Io riuscii a visitare quindici di queste borgate.

Voi conoscete certamente che cosa sia un villaggio abissino, o meglio, per essere più esatto, *un villaggio bogos*, poichè siamo in paese bogos; una riunione più o meno considerevole di alveari di api. Costrutte in legno e frasche, coperte di paglia, con un'apertura di ottanta centimetri di lato, rappresentanto una superficie, da otto a dieci o dodici metri quadrati; queste abitazioni primitive sono poste senza alcun ordine e circondate generalmente da una siepe di spine per difendere l'accesso alla iena od al leopardo. Non è bello, non è brutto, ha il suo proprio stile; si tratta di prenderlo nel buon verso e non si è malcontenti.

***

Salvo qualche leggiera differenza, siamo stati ricevuti ovunque nella stessa maniera. Appena giunti alle prime abitazioni, il nostro catechista ci annunziava con un grido prolungato e vibrante, e tosto gli uomini maestosi, e con solennità si avanzavano ammantati in un'immensa pezza di tela in cotone e col capo imbutirrato di fresco. Il

4 — APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Ciononostante fui abbastanza calmo per osservare lo Stato delle cose. L'abitudine di soccorrere gli malati ed i feriti mi venne in aiuto per tentare di addolcire quelle angoscie; ma non volli di colpo oppormi allo sfogo di un legittimo dolore.

Lasciai passare i primi momenti di disperazione. Le lagrime hanno bisogno di sgorgare, perchè il cuore sente un sollievo... ma quando vidi calmarsi i sussulti di que' cuori anelanti; quando i pianti cessarono, ed io non intesi più se non che gemiti; quando la forza fisica mancò alle manifestazioni di quell'acuto patimento, misi in campo il mio affetto e il mio zelo, per consolare gli sventurati miei amici.

La vigilia erano da tutti invidiati: ora, Lacmè e Dair-Nathè avrebbero cangiato la loro sorte con quella dell'ultimo dei *paria* che allevava i suoi figli nell'ombra e riceveva con una gioia amara le innocenti carezze degli esseri ai quali non dette se non che una vita misera e maledetta.

Miei amici, dissi loro, voi mi avete abbastanza fatto conoscere della vita e dei costumi degli assassini, perchè io possa dire la mia su ciò che è successo. Per quanto grande sia una sventura, è duopo conoscerla bene se vogliamo lottare con essa a corpo a corpo.

— Non c'è nulla da fare per dove i Lampuni sono passati... disse con abbattimento il vecchio.

— Savitri non è più in questa casa dissi io, ma Savitri non è morta.

Lacmè mi afferrò vivamente la mano e se la recò alle labbra.

— No, Savitri non è *morta... ripete*; qualche cosa lo dice dentro di me, e l'esperienza che ho, conferma la mia speranza e la rende per così dire palpabile.

— Se diceste la verità! mormorò il *nabab.*

— Parlate! parlate! esclamò Lacmè.

— Che fare? domandò Djabor, i cui occhi scintillavano.

— Quando i mostri dell'Isola, stipendiati pel delitto, iscritti per l'omicidio, penetrano in una casa, non vi lasciano un pugnale, ma un cadavere.

— E' vero! disse Djabor.

Io ripresi:

— Questo pugnale porta gli strani segni che vedeste: ma la lama non dà mostra di sangue versato... non vi ha punto indizio di morte nella camera che i Lampuni hanno insozzato colla loro presenza... I pirati sono venuti... La vostra figlia è scomparsa. Ma io cerco invano le traccie di un assassinio... Savitri è stata rapita alla vostra tenerezza, ma Savitri esiste. La testa di lei non è stata messa a prezzo. Col rapirla, hanno voluto solamente assicurarsi il possesso di una immensa eredità.

Dair-Nathè continuava a voltolarsi sulla sua stuoia.

— Me infelice! diceva; mia figlia è perduta per colpa mia... Da lungo tempo la destinavo a Djabor... un fatale ritardo, cagionato da una tenerezza gelosa, l'ha perduta. Il dottore ha ragione, Lacmè... Savitri *non* è morta. Solo, in punizione del mio peccato, io non la vedrò mai più... La morte grava le mie palpebre... Lacmè, Djabor, perdonatemi...

Tutti e due afferrarono la mano del moribondo.

— Lacmè, riprese il *nabab* con voce vie più debole, ho preparato per voi il più orribile dei destini. Il re di Bautam, dopo aver rapito la fanciulla con un abbominevole *delitto, s'impadronirà legalmente* della vedova, delle sue ricchezze, de' suoi schiavi. E Savitri? Che faranno di Savitri? Che sarà di voi, Lacmè? Avevo creduto che questa giornata risplendesse a tutti felice... Tu l'indovinavi... Foersch, *quando mi dicevi* delle prove... Savitri non è morta! ma dovrei preferirlo, forse...

— Padre, sclamò Djabor, il delitto chiama la vendetta... Io non posso provarvi la mia riconoscenza, e attestarvi *che meritavo* la mano di Savitri, se non che tentando di riprenderla a coloro che l'hanno rapita.

— Salvala, salvala! disse Lacmè, trascinandosi alle ginocchia del giovane.

— Lo giuro pei capelli bianchi di Dair-Nathè, per mia madre, per tutto ciò che esiste nel mondo e ne' cieli di sacro e di inviolabile!... Se cado, non mi compiangete; morrò sulla breccia, e mio padre saprà che ho adempiuto al mio dovere...

— Inseguire i Lampuni, diss'io, sarìa lo stesso che sperare di strappare Savitri a una truppa di furiosi elefanti.

— Dottore, rispose Djabor, non v'ha isola, non roccia de' mari dell'India che io non conosca. Nei boschi e sui flutti ho passata la mia gioventù. I tesori di mio padre e le abitudini della vita asiatica non mi hanno effemminato; ho l'istinto dei cacciatori e l'astuzia dei selvaggi. La tua scienza ci aiuterà, il mio istinto è sicuro... L'isola degli assassini non è insormontabile. La paura ne interdice d'accesso, più dei briganti, e conosco un seno pel quale vi si può penetrare.

— Vi si entra, fè Dair-Nathè, ma non se ne esce.

(Continua).

principale, il capo, veniva a salutarci e ci conduceva sulla piazza pubblica ove si tengono i consigli degli anziani; un ragazzo portava una pelle di vacca e noi prendevamo posto. Si parlava un istante; loro si parlava di Dio, essi domandavano pane; loro si raccomandava lo studio della religione, essi ci rispondevano mostrandoci le loro greggie decimate, la terra arida, le loro case vuote, il loro stomaco vuoto. Povera gente, qual ignoranza! Per essi, tutto si riduce a quella zolla di terra sulla quale si agitano! la loro mente non è mai rischiarata, le preoccupazioni materiali riducono la loro intelligenza. E però vi è del buono in essi. Accolgono favorevolmente i nostri sacerdoti ed i nostri confratelli, li vanno a vedere, e son felici di esser ricevuti alla missione.

Dappertutto mi fu indirizzata la stessa domanda:

«Siete il nostro Padre: edificateci una Chiesa; mandateci un sacerdote che stia fra *noi* ed allora *diverremo* cristiani e buoni cattolici».

La loro domanda non è forse del tutto disinteressata.

Una chiesa, un prete, è immediatamente una protezione per loro. Ma infine è questo un mezzo per attirarli, guadagnarli, ottenere la loro confidenza, illuminarli, istruirli, spiritualizzare alquanto la loro esistenza, ravvicinarli a Dio, salvare le loro anime; perchè non tentarlo? Perchè? Non vi ha che una sola scusa. Ci manca il personale, la moneta ci fa difetto. Tuttavia se non si mettono in esecuzione tutti questi progetti, si può almeno metterne qualcuno.

Ecco dunque ciò che abbiamo deciso di comune accordo:

Abbiamo formato tre centri particolari e separati.

I. — Il primo è a Chinyara ove già si trova una cappella minuscola. Uno dei nostri sacerdoti vi fisserà la sua residenza, egli sarà incaricato delle famiglie cattoliche ed irradierà nei villaggi circostanti. Questi villaggi offrono una popolazione numerosa, molto ignorante, che desidera di riunirsi a noi. Essi sono vicinissimi gli uni agli altri.

Si distingue dapprima Mogaret. Morgaret conserva vestigia di tempi forse migliori: vi si fa vedere con orgoglio un'antica rovina. E' una vecchia chiesa di San Giorgio; gli abitanti ne sono superbi e ne raccontano leggende straordinarie le une più delle altre. Insomma Mogaret conta circa cento e cinquanta case; colla media di cinque persone per casa, ciò darebbe una popolazione, di settecento cinquanta anime. Non vi abbiamo che quattro case cattoliche, un centinaio di case di pagani, il resto è musulmano. Cosa straordinaria e riflessione che si applica a tutti i *villaggi*; musulmani e pagani domandano il battesimo pei loro fanciulli. Separato da Mogaret per uno scoglio, troviamo Biet-Ayuebron con una popolazione di circa quattrocento anime, duecento musulmani, venti cattolici, centottanta pagani. Di fronte ad un'ora di cammino, si trova Biet-Ayaza: duecento abitanti di cui una diecina di cattolici, cinquanta musulmani, centoquaranta pagani.

Daccanto Oualiko colla stessa popolazione tutta pagana e finalmente *Ona*, borgata considerevole meno ben disposta; vi sono all'incirca seicento pagani o musulmani mantenuti nel loro fanatismo da capi religiosi.

Questo distretto comprenderà:

Chinyara	80	cattolici
Ayuebron	750	»
Biet-Ayuebron	400	»
Biet-Ayaza	200	»
Oualiko	200	»
Ona	600	»
Totale	2230	cattolici

II. Un secondo centro sul quale formo le migliori speranze, poichè l'ho egualmente visitato, sarà stabilito in una piccola borgata chiamata Achala. Là si trovava già una chiesa dedicata alla Santa Vergine. Ora non se ne trova più che il posto. Questo distretto comprende una popolazione cattolica, pagana e musulmana di mille e settecento anime.

III. Un altro villaggio detto Fafda fu egualmente scelto per la residenza di uno de' nostri preti che avrà da istruire duemila e duecento persone.

Eccomi dunque in presenza di nuove costruzioni. Due chiese e tre prebisteri. Non spenderò per questo 1000 franchi, poichè i nostri piani sono ben modesti e ben semplici. Una casa del paese del pastore, un rettangolo in frasca coperto di paglia pel re dei re.

Mi parve che non bastasse che i nostri padri risiedessero a Keren, facendo un'apparizione ebdomadaria nei villaggi; non si ottiene così nessun risultato. Conviene che essi risiedano in mezzo a quella brava gente ch'essi li avvezzino a sentire parlare di Dio e sovratutto che istruiscano i fanciulli. I nostri preti hanno accettato queste combinazioni, essi si trasporteranno nella loro nuova residenza e vi lavoreranno con frutto, spero, alla vigna del Signore. Dio e le buone anime ci aiutino: 800 franchi ci bastano per istallare un prete e dare una chiesa ad una parrocchia.

***

Alla vigilia della nostra partenza per Massawah ci giunse una notizia importante. Una battaglia ebbe luogo ad Asmara fra Debeb ed il Dejace Selassiè genero di Ras Alula.

Selassiè stava per riportare la vittoria, allorchè fu steso morto da una fucilata a bruciapelo. Immediatamente i suoi soldati si dispersero e fuggirono.

Si temeva che noi fossimo arrestati e rubati per la strada da bande di fuggiaschi esasperati per la disfatta e per la fame. Siamo tuttavia partiti, affidandoci alla nostra buona protettrice la Santa Vergine ed il nostro viaggio non fu segnato da alcun incidente serio.

Finalmente nel sabbato 16 febbraio, rientrammo a Massawah, rendendo a Dio azioni di grazie per la protezione che ci aveva accordato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 — Presidenza BIANCHERI

La petizione dei monaci Armeni di Venezia

Gli onorevoli o non sono a Roma, o passeggiano al *Pincio*. *Pochissimi* sono alla Camera.

Cavaletto chiede l'urgenza per la petizione della Congregazione dei monaci armeni mechitaristi di Venezia, con la quale domandasi il pagamento di un credito che quella Congregazione vanta verso il Governo provvisorio di Venezia 1848-49.

L'urgenza è accordata.

Approvasi senza discussione il progetto per autorizzare i comuni di Montegrosso d'Asti, Gramalero ed altri nonchè a varie frazioni di comuni di eccedre con la sovraimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1889 la media del triennio 1884-85-86 oltre il limite legale.

Votansi a scrutinio segreto i progetti di ieri e quello approvato oggi per alzata e seduta.

La Camera non risulta in numero legale.

Domani si rinnoveranno le votazioni.
Levasi la seduta alle ore 5.

ITALIA

Genova — *Educati alla moda.* — Alla cassa di patronato i minorenni ricoverati, ieri l'altro a sera si rifiutarono di mangiare la minestra, e di andare a scuola, e si posero a far baccano. Accorsi gli agenti della *forza*, furono rinchiusi parecchi dei più riottosi; gli altri ne vollero la liberazione, e il direttore li contentò, sicchè a mezzanotte tutto ritornava in calma. Ieri mattina però i minorenni volevano tentare una nuova rivolta, rifiutandosi di recarsi al lavoro nello stabilimento del comm. Gravero. Ma poi si ridussero a più miti consigli; taluni però dei più testardi vennero condotti in Torre. — *Temesi nuovi disordini.*

Napoli — *Stanze che sprofondano.* — L'ispettore di P. S. cav. Amadio aveva avvertito più volte il municipio che il palazzo in cui è la *Sezione di Questura* minacciava rovina. Ma il municipio volle esser scettico, e iersera verso le 10 con gran fracasso si staccò netta e precipitò dal terzo piano una stanza, che fece crollare quella sottoposta del secondo e quindi quella al primo piano. Fortunatamente non vi *furono* disgrazie di persone.

Torino — *Arrivo dei duchi d'Aosta.* — L'altra mattina, alle 8, col diretto di Roma, fecero ritorno a Torino, dopo tre mesi d'assenza, il duca e la duchessa di Aosta. Alla *stazione* furono *ossequiati* dal principe Emanuele Filiberto, in uniforme di tenente d'artiglieria. La duchessa Letizia è sensibilmente ingrassata ed in istato interessante.

I principi si fermeranno una diecina di giorni a Torino, poi si stabiliranno per varii mesi *al castello di* Stupinigi.

ESTERO

America — *Orrenda catastrofe a Chicago.* — Le feste del centenario della presidenza di Washington furono turbate da un accidente. Fra la folla si manifestò un serra serra. Gran numero di donne e ragazzi furono calpestati.

Nello stesso tempo i fuochi artificiali esplosero. Parecchie centinaia di persone rimasero bruciate gravemente.

Lussemburgo — *Reggenza finita.* — La Camera è convocata domani per ricevere le comunicazioni del duca *di* Nassau relativa alla cessazione della reggenza. Stamani il duca ricevette firmata dalla mano del re, una lettera di ringraziamento per avere preso la reggenza; il re annunzia che il giorno 3 maggio riprenderà il governo del granducato.

Cose di Casa e Varietà

Tirannia liberalesca

Quando si parlava meno di libertà, ed il governo che reggeva era tiranno, — in omaggio alla libertà di coscienza — i piccoli isacchetti, senza osservazione alcuna da parte dei maestri, erano liberi, nelle feste delle loro moschee, di non presentarsi alla scuola.

Ora si parla molto molto di libertà; il governo che abbiamo è *paterno*; esso, — per tema di offendere la libertà di coscienza — non volle neppure che nelle scuole si insegnasse religione. Ciò — ben inteso — perchè i figli dell'ateo o del discendente d'un qualche Lutero e compagnia, non avessero a soffrire udendo parlare di dommi che, se sono il fondamento della religione cattolica, — religione dello stato, — pur non piacciono agli atei, ai miscredenti, ai rinnegati.

Il *paterno* governo adunque non vuole che sia offesa la coscienza di chi non ha fede; dichiara libero l'isacchetto, libero il protestante d'ogni setta; libero l'incredulo; solo non lascia libero il cattolico nella sua fede, e nei suoi atti a seconda di questa — Diabolica libertà, degna solo di barbari e tiranni. — Sfidiamo quanti *Minimus* scrivono sul *Friuli* od in altri giornali a negarlo.

Il sig. Minimus da Codroipo butta giù una serqua d'insolenze all'indirizzo di chi apprezza la fede e la libertà come si deve, e far stampare l'elaborato suo nel *Friuli* di ieri. Ricordiamo al messere, che non c'è punto d'*intransigenza clericale* nei genitori che insegnano ai loro figliuoli a santificare la festa; ricordiamo pure a quel signor liberalone, che non c'è punto d'*intransigenza clericale* nel prete cattolico che ricorda ai cattolici di obbedire alle leggi di Dio e della Chiesa, e lo eccita a santificare le feste.

C'è invece tirannia, nei liberali che vogliono imporre fin nelle coscienze dei cattolici. C'è insulto sfacciato al sentimento cattolico della nazione, in chi vuol imporre come *feriali*, i giorni decretati festivi dalla Chiesa. C'è usurpazione dei diritti dei genitori, in chi vuole obbligarli a *mandar* a scuola i loro marmocchi nei giorni in cui non intendono di mandarveli. C'è a dir breve tutt'un'arte diabolica nelle liberalesche prescrizioni, le quali si adoperano a persuadere l'individuo, fin dall'infanzia, che si deve disobbedire alle leggi della Chiesa per obbedire a quelle dello Stato. A che poi esse conducano è pur troppo manifesto.

L'adolescente, il giovane, l'uomo fatto e maturo che le accettano — per comparire liberi ed eroi alla portata del giorno, — mentre accrescono il numero dei disprezzatori dei calunniatori della cattolica chiesa e del prete, ed imitano i loro maestri nel calpestare ogni legge di *Dio* e della chiesa, divengono poi il flagello delle famiglie, il disonore della patria.

I delitti più orribili che ogni giorno si ripetono e che con un cinismo ributtante, vengono riferiti dai giornali, sono prova di quanto valga il moderno liberalismo, e del punto a cui *esso* conduce l'*individuo*, la famiglia e la società con questi. E gli estremi frutti non sono anco ben maturi.

Il direttore delle scuole di Codroipo ed un suo dilemma

Il signor *Minimus* nel *Friuli* di ieri dopo aver scaraventata la sua bile liberalesca contro il prete e la Chiesa cattolica, ci fa sapere *che* il *direttore* delle *scuole* di Codroipo «dopo chiamati i genitori ad audiendum verbum» — perchè nella festa di S. Marco mandarono alla Chiesa, scambio che alla scuola i loro figliuoli, — si rivolse ai fanciulli e disse loro:

«Io vi pongo questo dilemma: Che direste voi se io vi sconsigliassi dall'andare «alle funzioni, alla confessione, alla comunione ecc.? Direste che sono un maestro «indegno: E che direste di coloro *che vi* «*dicesse* (testuale) di non studiare, di non «frequentare la scuola? Che *egli* (sic) è «indegno quanto *me* se vi suggerissi di non «frequentare la Chiesa. Anche la scuola è «un tempio non meno sacro di quello della «Chiesa.»

E' un dilemma da cui non si può proprio uscirne senza giudicare che quel Direttore *è un maestro indegno* perchè vuol obbligare i genitori a non mandar alla Chiesa i loro figliuoli nelle feste non riconoscite dallo Stato; *è un maestro indegno* perchè non sa presentare ai suoi alunni una giusta argomentazione, *un maestro indegno* perchè *odia*, *od ignora* quella *grammatica* che dovrebbe insegnare ai suoi alunni. Se non è così il signor Direttore delle scuole di Codroipo protesti contro il signor Minimus, che ce l'ha presentato tale nel *Friuli* di ieri.

Altro maestro «indegno»

Ieri il giornale il *Friuli* ebbe l'incarico di far iscomparire i maestri. Il collega nostro, nel pubblicare le corrispondenze piovutegli da *Codroipo* e da *S. Daniele* non tendeva certo a quel fine; pur ci arrivò per benino. Di facile accontentatura, avrà anche gioito vedendovi capitare tanta roba anticlericale. Ma ci fu un guaio; questo che l'anticlericalismo l'accecò fino a non permettergli di vedere il male che faceva ai suoi amici.

Glielo faremo toccare con mano.

Il *dilemma* famoso del direttore delle scuole di Codroipo è prova irrefragabile che quel maestro è indegno dell'alto ufficio che occupa.

Conveniva dunque seppellire e ben a fondo, anzi che pubblicare quella corrispondenza da Codroipo.

Il fatto *rilevantissimo* narrato dal corrispondente sandanielese doveva pure toccare il cestino e per l'onore del maestro, di San Daniele e perchè non s'avesse a dire che i clericali hanno ragione.

***

Giudichi il nostro lettore:

Era morto un allievo delle scuole elementari in S. Daniele. La scolaresca è invitata con gentile pensiero, ad accompagnare il piccolo ed amato cadavere alla sepoltura.

Tutto è bello e buono fin qua. Ma... ma, il maestro che deve condurre quei giovanetti in chiesa, ignora che le leggi ecclesiastiche vietano l'accesso in chiesa alle bandiere non benedette, siano di qualunque colore.

Si avvanza per entrare in chiesa coi suoi piccoli alunni preceduti dalla bandiera.

Un giovane sacerdote, avverte il maestro che le bandiere non benedette, non possono entrare in chiesa. Il maestro, uomo di gran senno e di più grande patriottismo, sdegna quell' avviso, e giudica imbecille il giovane sacerdte. Ma si avanza un altro sacerdote, e di età provetta, ripete l'avviso. E la scienza del maestro si ribella, sbuffa e gli fa dire « *quando la bandiera non può stare in chiesa, non ci stiamo nemmeno noi* ». Furono parole di *energia*, scrive il corrispondente del *Friuli*, che le cita *ad onore* del maestro. - Noi diciamo ch'esse provano che quel maestro *è indegno* del posto che occupa.

Attenti signori anticlericali, lo proviamo: L' ufficio del maestro dev' essere quello di educare e d'istruire. Ma per poter adempiere a *tale* sacro dovere il maestro deve essere ben educato, bene istrutto, se no è un *maestro indegno*.

Ora; si dirà ch'è ben educato chi vuol entrare in casa d' altri, disprezzando quelle leggi che il padrone di casa impone ai suoi visitatori? — No, certamente. E chi vuol entrare a modo suo, e per il comodo suo in casa altrui, sarà sempre uno screanzato, ed un arrogante di primo ordine. La è così, e sarà sempre così. — Avanti dunque: E' da persona colta ed istrutta l'ignorare le leggi che regolano i luoghi ch' essa intende di visitare? — No, anzi si dà del zotico e dell' ignorante allo stesso contadino che vuol entrare anche in un semplice caffè o teatro *senza* conoscere e rispettare le leggi che regolano quei pubblici ritrovi.

Dunque? il dunque vien *da sè*; il maestro di S. Daniele è un *maestro indegno* perchè non agì da persona bene educata volendo entrare in Chiesa colla bandiera; mentre le leggi ecclesiastiche lo proibiscono.

Il maestro di S. Daniele è un *maestro indegno*, perchè volendo condurre i suoi alunni in chiesa, lasciò di istruirli sulle leggi che si devono osservare da quanti intendono di entrare nella casa del Signore.

Quell' *energia* poi con cui, al divieto del prete, il sig. maestro Allattere soggiunse: « quando la bandiera non può stare in chiesa, non ci stiamo neppur noi » vale a confermare ch'egli è ineducato ed ignorante.

***

Ora che possono imparare da maestro tale i piccoli alunni?

Non altro che a far le *martinate* e le fischiate.

Oggi imparano a farle contro il prete, e le fecero già sonore, come racconta — ipocritamente sdegnato — il corrispondente del *Friuli*; domani le faranno contro chichessia il quale osi opporsi alle violenze o domandi sia rispettata la legge.

I *maestri indegni* apparecchiano adunque gli schiamazzatori di piazza, ed i ribelli alla legge. E tutto ciò si è prese la briga di provare e di riconformare il democratico organo friulano colle due corrispondenze anticlericali inserite nel suo numero di ieri.

Stab. bacologico Marsure — Recapito in Udine presso Giuseppe Manzini — borgo Cussignacco n. 2, II p. — Sono disponibili ancora alcune oncie di semi bachi ibernato sulle Alpi.

Argentatura delle lastre di vetro

Può riuscire utile a molti di conoscere il seguente processo semplice d' inargentatura sul vetro.

Si prepara una soluzione di sale di Seiquette, grammi dieci in un litro d' acqua distillata. A parte si preparerà un'altra soluzione di cinque grammi di nitrato d' argento e tre grammi d' ammoniaca in un litro d'acqua distillata.

Si mescolano i due liquidi in parti eguali prima di servirsene, in quantità opportuna, secondo la superficie che si vuole inargentare, ed il miscuglio viene versato sul vetro. L'operazione deve essere fatta in una camera calda.

Dopo breve tempo si *precipita* uno strato d' argento che converte la lastra in uno specchio.

Combattimento tra un'aquila e i corvi

Da qualche anno, non lungi da Parigi, un aquila reale superba fermò il suo domicilio nei boschi del castello d' Etangs nel Brie.

Essa la faceva da padrona, e cacciava lepri e conigli. Ebbe il torto una volta di rapire un corvo; il che fu cagione della sua perdita.

Chi avrebbe mai creduto, che i corvi, *conoscessero* a tal punto il sentimento della solidarietà?

Essi sembravano concertarsi, e *combinare* un piano.... militare; chiamarono alla riscossa i loro congeneri, e si organizzò un vero esercito di 500 corvi, per chiederle conto del sangue del loro fratello.

L' aquila sembrava, a prima vista, disprezzare i suoi agressori.

A colpi di becco e d'ale essa disperse gli audaci agressori che si cimentarono per primi di giungere alla sua portata, e quindi tranquillamente desinò coi cadaveri abbandonati *sul campo* di battaglia.

Un guardiano del possesso d' Etange osservò *tutte le* peripezie *di questa lotta*, *che* riassunta scientificamente da un naturalista abitante nei dintorni fu poi oggetto di una relazione all' accademia delle scienze.

I corvi, dunque, sconfitti nel primo attacco, si ritirarono prudentemente, e l'aquila potè credere in cuor suo di aver loro data una lezione tale da ricordarsene per sempre.

Ciò accadde, ad un' ora circa dopo mezzodì: ma alle sei il cielo si oscurava per degli *stormi innumerevoli di corvi* che ritornavano improvvisamente con forze imponenti.

L'aquila comprese allora che la battaglia doveva essere seria e che non poteva far a fidanza coi suoi avversari. Difatti essa fu furiosamente assalita e resistette con pari energia; rimase però ferita durante il combattimento, nel quale, come racconta il suddetto testimonio oculare, era una pioggia continua di sangue e penne.

La notte sopraggiunse intanto a por tregua alla lotta micidiale. I corvi, allorchè il *sole fu scomparso*, si sparsero qua e là per prender riposo; ma essi aveano certamente degli alleati, poichè, il mattino, l'esercito nero tornò all'assalto notevolmente aumentato.

Questa volta però esso avea adottato una tattica meravigliosa. Diviso in cinque grandi squadre all' ingiro, in forma di immenso ventaglio, piombò contemporaneamente, addosso al nemico.

Il crocidare bellicoso è minacciante di quell'immenso stuolo di corvi risuonava pei boschi d'Etangs in modo terribile e strano.

L'aquilla si vide perduta, conbattè valorosamente fino all' ultimo istante, ma finalmente *sistemata di forze* cadde al suolo coperta di sangue, tenendo due corvi stretti fra i suoi artigli. Erano le due dopo il *mezzogiorno*.

Mercato di giovedì

Listino dei prezzi *fatti* sul mercato di giovedì in Udine:

Granaglie

Granoturco nuovo	L. 11.10	11.20	All'ett.
Fagiuoli pianura	» 15.—	18.—	Al q.le
» alpigiani	» 20.—	2.5—	»

Sementi.

Trifoglio	L. 0.80	1.40	al q.
Erba medica nuova	» 0.60	1.75	»
Altissima	» —.80	—.65	»

Pollerie

Galline peso vivo	L. 1.—	a 1.10	Al kilo
Capponi	» 1.25	a 1.30	»
Polli	» 1.30	a 1.35	»
Polli d'india femm.	» 1.—	a 1.10	»
» masch.	» 0.95	a 1.—	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L. 5.—	5.50	al q.
» » II » »	» 3.70	3.90	»
» della Bassa I » n.	» 4.—	4.20	»
» » II » »	» 3.25	3.50	»
Paglia da lettiera	» 5.—	0.—	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.25	2.40	al q.
» in stanga	» 2.10	2.30	»
Carbone I qualità	» 5.50	7.20	»

Diario Sacro

Sabato 4 maggio — s. Monaca ved.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Venti specialmente del 2. quadrande — Cielo nuvoloso e nebbioso con qualche pioggia.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Sempre importanti Attestati

Ospedale Civile di Bari 26 marzo 1889

Certifichiamo noi qui sottoscritti Dottori in Medicina e Chirurgia che il BALSAMO del Capitano C. B. Sasia ci ha dato delle pronte ed insperate guarigioni in casi di annose piaghe ed ulcere varicose alle gambe. Rilasciamo il presente certificato in verità dell' asserto.

firmati: Dottori *Giuseppe Cobatelli*
Giuseppe Fato.

ULTIME NOTIZIE

Menabrea ministro degli esteri

Fanfulla scrive che Menabrea è partito per Palermo per vedere la figlia malata. Lo stesso *Fanfulla* aggiunge che il nostro ambasciatore a Parigi avrebbe avuto l' offerta del portafoglio degli esteri che declinò.

Africa

Sono giunte al ministero notizie importanti dall' Africa.

Si confermano il caos e la desolazione in tutta l'Abissinia, che vanno sempre crescendo.

Mangascia o Ras Alula, rimesso dalla ferita toccatagli nella famosa battaglia, ora trovasi in Adua.

Essi cercano di riordinare se fosse possibile le sparse *reliquie* dell' esercito e di rimettere l' ordine e la calma nelle popolazioni, ma inutilmente.

I capi, chiamati a consiglio, non risposero.

Debeb trovasi a Godofelassi; sono già incominciate le scaramuccie fra Debeb e Ras Alula.

Congressi cattolici
(Agenzia Stefani)

Vienna, 1 — Al congresso cattolico le sezioni deliberanti durante la giornata approvarono le seguenti proposte: proposta a favore della creazione di una università libera cattolica a Salisburgo; altra chiedente l' organizzazione di associazioni di missionari accentuandone la missione importante che imponesi all'Austria in Oriente in seguito alla situazione geografica e movimento storico, nonchè la posizione politica della monarchia; altra che dice che il congresso vede nella organizzazione dei vari mestieri in associazioni operaie il mezzo essenziale di risanare dai mali sociali i tempi presenti; altra che raccomanda l' organizzazione efficace della pronta rettifica degli errori religiosi e false notizie sparse frequentemente dalla stampa.

Stassera prima seduta plenaria del congresso alla quale partecipavano soltanto i suoi membri. Si lesse un telegramma del Papa in risposta a quello degli studenti cattolici, accordante la benedizione. — Tutte le proposte delle sezioni furono approvate con applausi, eccetto la relazione della sezione scuole che sarà discussa.

Poscia vi fu un grande banchetto degli studendi cattolici.

Malines, 1 — Si chiudero i lavori del congresso cattolico con un grande discorso sull' insegnamento.

Madrid, 1 — Alla sesta seduta del congresso cattolico un oratore sostenne che il papa non ha la libertà necessaria. — Bisogna ristabilire il potere temporale. — Canovas assisteva.

Madrid, 2 — Il congresso cattolico ricevette l' adesione dell' Unione Internazionale delle associazioni cattoliche di Parigi.

Inondazioni

Telegrafano da Panesova:

Il Danubio cresce rapidissimamente. — I territori dei comuni di Baranyos e di Barcsa sono sotto acqua. Si continuano giorno e notte i lavori di arginatura;

E da Temesvar:

I fiumi Temes e Bega si gonfiano rapidamente. — Si inviarono molti operai a lavorare agli argini.

TELEGRAMMI

Cairo 2 — Un combattimento sarebbe avvenuto ad Aghib al nord di Wadihalfa fra i dervisci e anglo-egiziani. I dervisci sarebbero stati battuti perdendo quaranta uomini fra morti e prigionieri.

Londra 2 — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La polizia di Kronstandt avrebbe scoperto numerosi preparati esplosivi, indizio d'un complotto contro lo czar.

Londra 2 — Un dispaccio dello *Standard* da Vienna accusa la Russia di intrighi che potrebberro turbare la pace di Europa. Crede che la Russia falli negli sforzi per concludere un' alleanza turco-russa.

Notizie di Borsa

3 maggio 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	97.70	a L.	97.80
id. id. 1 Lugl. 1889	»	95.53	»	95.63
id. austriaca in carta	da F.	86.05	a F.	86.30
id. » in arg.	»	86.20	»	86.45
Fiorini effettivi	da L.	212.50	a L.	213.—
Bancanote austriache	»	212 50	»	213.—
Azioni Banca di Udine	»	95.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	102.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	95.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1070.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 maggio 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 0. alto metri 116.10 livello del mare milim.	750.6	750.3	752.6
Umidità relativa	73	56	77
Stato del cielo	misto	misto	coper.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (velocità chi.	0	0	0
Termom. centigrado	16.5	20.7	15.7

Temperatura mass. 22.5 | Temperatura minima
» min. — 13.0 | all'aperto — 10.4.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

Una chioma folta e fluente è | la barba ed i capelli aggiungono all'nobile degna corona della bellezza. | mo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2,—, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 1.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

CERERIA REALI

VENEZIA

FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela ecclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estenzione dei suoi affari le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Unico rappresentante per tutta la provincia del Friuli, il sig. *Giuseppe Mason* in Udine, via della Prefettura, 2.

Agenzia enologica Italiana

Casa Principale MILANO *Corso Venezia, 93*

FILIALI A BARI E CATANIA

PREMIATA

CON 35 MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

Proprii Enotecnici a disposizione

Assortimento di strumenti di potatura ed innesto, aratri da vigna, materiali ed attrezzi per cura delle malattie delle viti, pigiatoi, sgranatrici, torchi, pompe travasatrici, filtri, enotermi, vaporizzatori di fusti, apparecchi per vini spumanti e per distillare vini, fecce e vinaccia onde produrre Cognac, acquavite e spiriti di vino, Damigiane Beccaro e bottiglie.

Si spedisce a richiesta *catalogo generale illustrato.*

Deposito pure presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, n. 16, Udine.

Depositari farmacisti: ALESSI MARCO, Udine — BRIESO, Treviso.

FABBRICA D'ORGANI

MILANO
Viale Porta Venezia, N. 26.

MILANO
Via Paolo Castaldi, N. 8.

Fuori Porta Principe Umberto

NATALE BALBIANI

Ai MM. RR. Parrochi, Fabbricerie e Comunità Religiose.

Il sottoscritto Fabbricatore, Ristauratore d'Organi, lieto dei felici risultati poi molti lavori eseguiti con soddisfazione de' suoi clienti, avverte di aver ampliato il proprio Laboratorio in modo da ricevere qualunque commissione, assicurando che non verrà mai meno agli impegni che gli verranno affidati.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

già della Società per Azioni BURDIN MAGGIORE e C. (Sede di Milano)

Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto ed importante d'Italia

MILANO — Corso Loreto, 45 — MILANO

La Rosa, la sovrana dei giardini, viene da noi coltivata con particolare cura, diremo quasi con amore. La nostra collezione, che va di anno in anno facendosi ricca, non comprende che varietà di incontestabile pregio, sia per robustezza di vegetazione, sia per ampiezza di corolle e splendidezza di colori.

Sono tutte d'innesto, forti, ben costituite e di pronta fioritura.

I ROSAI RIFIORENTI costano L. 0,75 caduno, ed i ROSAI THEA costano L. 1,25 cad.

Qui omettiamo la descrizione d'ogni singola varietà limitandoci ad offrire delle piccole collezioni, già preparate e che sono formate di tutto quello che havvi di veramente rimarchevole e raccomandabile.

Collezione K.

24 Rosai in 8 varietà (3 per varietà).

Duchesse de Magenta (hyb.) bianco neve.	*Maréchal Niel* (thea) gialla zolfo superbo.
La France (thea hyb.) rosa pallido a riflessi argentei.	*Baron A. de Rothschild* (hyb.) rosa carminio fresco.
John Hopper (hyb.) rosa brillante.	*Jules Margottin* (hyb.) carminio porpora.
Comtesse d'Oxforth (hyb.) rosso carminio vivo.	*Etoile de Lyon* (thea) giallo arancio sfumato rosso.
Gloire de Dyon (thea) giallo camoscio salmonato.	

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 20.—

Collezione L.

18 Rosai assortiti: 8 Rifiorenti, 6 Noisette, 4 Thea.

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 16.—

Collezione M.

10 Rosai assortiti: 6 Rifiorenti, 4 Thea.

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 9.—

Il catalogo generale viene spedito GRATIS dietro semplice richiesta.

SOCIETÀ ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

Società Anonima — Sede in Bergamo

— Capitale sociale versato L. 3,000,000 —

Officine in BERGAMO, SCANZO, VILLA DI SERIO, ALZANO MAGGIORE, NESE, PRADALUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO VITTORIO, OZZANO *presso Casal Monferrato*, NARNI, MONTECELIO.

Premiato con Medaglie d'Oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere

Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere ed in zolle; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotte d'acqua e decorazioni.

PREZZI E CONDIZIONI DI TUTTA CONVENIENZA

Produzione annua oltre UN MILIONE di quintali — Forza motrice MILLE cavalli vapore.

La Società garantisce di provenienza delle proprie Officine, soltanto la merce contenuta in sacchi od in barili portanti la marca di fabbrica soprasposta, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. II. 2740 M.

La Società stessa è la sola che possa attualmente assumere e garantire impegni di forniture in vasta scala della rinomata *Calce eminentemente idraulica di Palazzolo.*

Rivolgersi per le PROVINCIE di **Udine** e di **Belluno** al Signor **BARNABA PIETRO** in **Udine.**

APPARATI SACRI

URBANI E MARTINUZZI

(antico negozio Adamo Stuffari)

UDINE — Piazza S. Giacomo, N. 12 — UDINE

S' invitano i sig. Fabbricieri, per qualunque occorrenza in articoli da Chiesa, a portarsi al suddetto negozio, onde convincersi del grande emporio ed assortimento, e della modicità dei prezzi. Essendo in relazione con una importante fabbrica di damaschi color. cremisi per colonnati, è in grado di fornire qualunque commissione in pochi giorni, ritirandone la materia prima.

Il reverendo Clero poi troverà variato e grande assortimento di drapperie e pettinati neri, a prezzi da non temere concorrenza. — Stante l'aver servito per 50 anni questa spettabile clientela con generale soddisfazione, sarà cura dei suddetti di accontentarla anche per l'avvenire.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881 Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gasosa. — l' Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro e altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI.

Il Direttore C. BORGHETTI.

FERRO MALESCI

Ricostituente depurativo del sangue

IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI

Guarigione pronta e sicura dell'anemia, colori pallidi, malattie di stomaco, malattie della pelle.

Deposito generale all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16, Udine

Prezzo L. 1, il flacone

La Ditta Eredi FOLLI fu Carl ha sola il segreto di preparazione del prezioso

AMARO

del frate Padre FELICE di Torino ormai riconosciuto anche come un potente febbrifugo.

« L'*Amaro del Padre Felice* è utilissimo nelle affezioni gastriche a lento corso, e specialmente nei lenti forme atoniche del ventricolo: per convalescenti di malattie infettive e gravissime. Acuta in sommo grado l'appetito senza eccettuare di soverchio il gastricismo non essendo alcoolico. »

Parere dei distintissimi medici ROGNONI OTTAVIO e ACERBI EMILIO dell'Ospitale Maggiore di Milano.

« Sono lieto di poter attestare agli Eredi FOLLI che per le proprietà toniche del loro *Amaro del Padre Felice*, nulla si potrebbe desiderare di meglio. »

Giudizio dell' illustre direttore dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. di Torino, professore SPANTIGATI.

« Posso francamente affermare che l'*Amaro del Padre Felice* mi prestò ottimi servigi in ogni caso in cui eravi inclinazione di eccitare l'appetito e di ravvivare le forze digestive. »

Dichiarazione dell' egregio medico G. PIETRARISCA di Lodi.

Si posseggono altri consimili attestati rilasciati da distintissimi medici.

PREZZI

Bott. grande L. 2
» piccola » 1
» grande L. 2,50 franco pos.
» piccola L. 1,50 »

Deposito esclusivo per Udine e per Provincia all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Elegante e Bellissimo

regalo d' occasione

I Papi difensori dell' indipendenza Italiana. Vol. di 460 pag. con 25 incisioni. Questo volume del costo di L. 10 si spedisce in tutto il Regno, franco d'ogni spesa, verso rimessa di vaglia di L. 4 all'editore Michele Lovesio in Roma, piazza di San Ignazio, 127. Per l'estero aggiungere al costo d'ogni copia L. 1 per la spedizione.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quelli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Prezzo del FLACON L. 1.

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpinisti, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la loro professione sono obbligate a vivere lontane dalla città e dai centri commerciali.

GRATIS

inviando biglietto di visita la di Ditta *G. e C. F.lli Bertoni*, Milano via Broletto 2, spedisce *catalogo* con prezzi delle

Specialità in Conserve alimentari di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l'Italia:

Pâtés di Foje gras, Pâtés di Pernici, di Beccaccia, di Fagiano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America. Carni Inglesi, Galantina di bue, Lingue, Selvaggina, Pollerie, Salumi, Pesci marinati, all'olio ed al naturale, Legumi al naturale ed all' aceto, Minestre e Zuppe, Mostarde, Marmellate, Salse Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

Polvere insetticida

profumata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl' insetti nocivi: moschini, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine

Tip. Patronato Udine